CICLOSTILATO **ALP/CUB** 21 Ottobre 2026

Associazione Lavoratrici Lavoratori Pinerolesi aderente alla **Confederazione Unitaria di Base**

Via Alliaudi 19/A, PINEROLO (TO)

Tel. 0121480503 - Sito WEB: www.alpcub.it - Mail: info@alpcub.it

N° 1045 – Danni collaterali

Di Giulio Cavalli su left.it -19 Ottobre 2026

Aspettiamo di sapere chi ha organizzato davvero la parte violenta delle piazze

Le vetrine spaccate e gli episodi di violenza ovviamente sono la notizia più comoda d'Italia, signore e signori, e per questo la più bugiarda. I bellicisti e i maestri della realpolitik che infestano giornali e televisioni li chiamerebbero sornioni "danni collaterali", con la stessa etichetta che appiccicano ai bambini trucidati a Gaza, dove la Commissione d'inchiesta dell'Onu invece ha visto un genocidio. La guerriglia di sabato e di ieri (17/10 NdR) a Milano, Torino e Bologna è spiacevole e spesso controproducente, eppure il borghesuccio col telefonino acceso che esplode di sdegno per la fioriera sbeccata sotto casa è materiale di scarto dei complici dell'altra violenza, quella che accende le piazze. Anche chi abbia organizzato la violenza nelle piazze è una notizia, quella sì, che aspettiamo di sapere.
È violenza un Paese in cui il 14,3% delle famiglie operaie resta povero lavorando, appeso a contratti corti come singhiozzi. **È violenza una scuola con 68 crolli in un anno, le caserme in classe e gli ispettori del ministero a pesare le opinioni. Sono violenza le 282.539 persone accolte dalla Caritas, col bavero alzato sulla vergogna. È violenza lavorare in nero ed essere assunti, come un operaio a Caivano, dopo la caduta che lo ha ucciso, e lo sono i 5,8 milioni che hanno rinunciato a curarsi. Poi Gaza, i bambini operati senza anestesia, i civili ucraini, il ministro Giuseppe Valditara che chiama "teppismo politico" gli studenti in piazza.**
Ci sarebbe anche un'altra domanda da porre: chi risponde dell'ordine pubblico? La legge 121 del 1981 lo scrive, il ministro dell'Interno, oggi Matteo Piantedosi, e sabato sera Giorgia Meloni intimava alle opposizioni che "ogni reticenza diventa giustificazione", come una maestra che bacchetta il banco sbagliato: la reticenza nella previsione e nell'organizzazione abita al Viminale, a casa sua.

SEDE APERTA Lunedì, Mercoledì, Venerdì dalle ore 15.00 alle 18.00

- **Fiscale: Venite in sede a ritirare i 730!** Servizio ISEE: prenotare al 0121480503 Mail fiscale: pinerolo1307@cafsdb.it
- **Vertenze: martedì dalle 17.00 alle 19.00** su prenotazione. Per comunicazioni usate la mail: ufficiovertenze@alpcub.it

>>> Curare non è reato: Venerdì 30 Ottobre ore 20.45, circolo ARCI Stranamore (via Bignone 89 a Pinerolo) incontro col **dott. Nicola Cocco**, uno degli oltre 20 medici inquisiti per il rilascio ai migranti di certificati medici di non idoneità alla detenzione nei CPR. Attestare che una persona vulnerabile o traumatizzata non è idonea alla vita in un CPR non è un "falso", ma l'unica scelta medica scientificamente ed eticamente corretta. Presenti gli **avv. Marco Melano ed Alessandro Praticò** di ASGI (Ass. studi giuridici sull'immigrazione).

>>> Pinerolese contro il riarmo: incontro Mercoledì 21 alle 21.00 al Centro Sociale di via Lequio.

>>> 30 OTTOBRE SCIOPERO SCUOLA UNIVERSITA' RICERCA per una scuola e un'università pubbliche, contro l'economia di guerra, del riarmo e del saccheggio sociale. Chi lavora in questo comparto ha la responsabilità di scendere in campo al fianco degli studenti per bloccare la deriva bellicista e privatizzatrice.

Sul retro la mobilitazione studentesca →→



Da Chiacchio Su Facebook

I giovani lo sanno.

Editoriale di **infoaut.org** 16 ottobre 2026

Oltre 40 città si sono mobilitate nella giornata di sciopero studentesco di venerdì 16 ottobre. Il tema è chiaro: contro la guerra e contro chi vuole mandarci in guerra. Una guerra che si traduce in crisi sociale e impoverimento a tutti i livelli, la scuola è uno di questi.

Torino, Padova, Bologna, Roma, Cosenza, Campobasso sono solo alcune delle città che hanno visto decine di migliaia di studenti e studentesse manifestare insieme. La Polizia ha risposto con cariche a Bologna e con idranti e lacrimogeni a Torino nel tentativo di reprimere le proteste. Nei giorni scorsi si è scatenata un' offensiva poliziesca contro le scuole in occupazione senza precedenti, con arresti e fermi all'interno degli istituti scolastici.

La chiarezza riguarda anche gli intenti: non ci potrà essere qualcun altro a decidere al posto dei giovani. Chi oggi è sceso in piazza, uscendo dalla propria scuola occupata, dai licei ai tecnici, ha vissuto passaggi epocali in questa fase storica. Prima una pandemia globale, poi la guerra sempre più vicina. Chiusura di prospettive e assenza di futuro, non solo dal punto di vista della valorizzazione delle proprie capacità ma di un futuro *sostenibile*, nel più profondo senso del termine. Se va così è perché l'assenza di senso complessivo è totale, a partire dalle proprie aule scolastiche. A partire da ben prima dell'istruzione media superiore la perdita completa di un obiettivo comune, del perché si è lì ogni giorno su banchi sporchi e tra quattro mura scrostate, del motivo per il quale bisognerebbe stare a sentire qualcuno che a sua volta – molto spesso e non in tutti i casi – non sa perché si trovi lì, è un processo devastante. Non c'è nessun bisogno che qualcun altro, tendenzialmente adulto e incline a contribuire al fallimento generale, dica come è meglio fare. O come bisogna stare.

Un mondo mediatizzato e ipercollegato permette di vedere che in Francia i ragazzi e le ragazze si sentono esattamente nello stesso modo. Permette un collegamento profondo tra chi si riconosce su delle istanze che hanno un significato politico intrinseco. Distruggere perché non c'è niente di riformabile. Ma anche riconquistare uno spazio in cui esserci, sentirsi collettività, imporsi, nella gioia e nella rabbia.

Il ruolo del mediatico è evidentemente ambivalente e la narrazione dei giornali ha immediatamente assunto un piano banale e becero ossia la caccia "all'incappucciato" che non sarebbe studente (eppure giovane lo è) e che si infiltra nelle scuole o nei cortei per essere "violento". Fioccano gli inviti di dirigenti (perché la scuola è un'azienda) a isolare i violenti, a tenere fuori gli esterni e a gestire gli infiltrati, il tutto con il supporto delle forze dell'ordine. Eppure, al di là dei titoli e di qualche video sensazionalistico, quel che si è visto oggi nelle piazze in tutta Italia è una gioventù che insieme ha partecipato a cortei con numeri e determinazione significativi. Si è visto la presenza di docenti e personale scolastico solidale. Si è visto che il rifiuto della divisione razzista portata dall'alto non passa tramite il buonismo moralista di sinistra ma dall'essere insieme con un sentire comune.

Sarebbe inutile lanciarsi in immagini evocative che vogliono romanticizzare una realtà che invece porta con sé le sue contraddizioni. Ma la realtà è fatta di dati: una mobilitazione a macchia d'olio si sta diffondendo, scuole che mai avevano occupato prima d'ora oppure che lo avevano fatto per la prima volta con il Blocchiamo Tutto dell'autunno scorso lo hanno rifatto, l'insofferenza si traduce in moto collettivo. Non è poco in un tempo di frammentarietà e individualismo. Non è poco quando il governo italiano si trova a dover affrontare una crisi probabilmente recessiva nell'arco di pochi mesi, non è poco quando anche altri settori sociali decidono di mobilitarsi, come gli autotrasportatori e gli agricoltori.

La coperta è corta e per capire che con i rapporti di forza è possibile anche vincere il passo è breve.